



## IL BOSCO DELLE ANGUANE

*Pier Luigi Ragogna (Pordenone)*

*12° Classificato*

Ai margini di un verde pascolo di alta quota sorgeva la malga Camporosso.

Un anno, insieme ai nonni che gestivano questa malga, salì anche il nipote Oscar, dodicenne. Quando il nonno gli chiese:

“Sei disposto a rimanere per tutto il periodo dell'alpeggio?”

Egli rispose subito con entusiasmo:

“Sì, ci tengo molto a trascorrere l'estate in malga.”

Del resto la scuola era terminata la prima settimana di giugno e, piuttosto di rimanere in paese a trascorrere l'estate senza combinare nulla, si poteva rendere utile ad accudire il bestiame.

Così, seguendo un'antica usanza, tramandata nei secoli, che vuole che l'alpeggio inizi il 13 giugno, giorno di Sant'Antonio, i nonni ed il nipote Oscar partirono dal paese per portare in malga il gregge formato da pecore e da alcune capre. A sorvegliare gli animali provvedeva anche un cane pastore.

Il sentiero che raggiungeva la malga attraversava un bel bosco di abeti e larici, risalendo il versante sud della montagna. Alla fine del bosco si trovava la prateria che veniva sfruttata per il pascolo ed ogni zolla erbosa diventava preziosa per il foraggio del bestiame.

Una volta esaurito il pascolo della conca di malga Camporosso, venivano sfruttati i pascoli delle Casere più in basso.

La vita in malga era dura, scandita dai ritmi della natura e, ogni tanto, ad Oscar sopraggiungeva la nostalgia e la mancanza degli amici e dei giochi all'aperto. Del resto vivere in alta montagna per la monticazione estiva non era facile; anche per questo, oggi, questa forma di civiltà montana sta scomparendo.

Anche se le giornate passavano in fretta, Oscar aveva sempre molte cose da fare per riempire il tempo. Fin dal primo mattino





aiutava i nonni nei lavori in malga e poi doveva seguire le pecore e le capre fino a sera.

Il lavoro maggiore era costituito dalla sorveglianza alle giovani capre che, esuberanti, tendevano a correre ed a scappare verso i ripidi pendii delle montagne. Il nonno aveva affidato ad Oscar il compito di sorvegliare soprattutto le capre e, a gran voce, gli diceva:

“Mi raccomando, fai in modo che restino in gruppo.”

Ad Oscar piaceva l'ambiente di montagna, in particolare era attratto dai suoi misteri e dalle magie dei boschi. Durante il giorno quasi sempre gli avanzava tempo per raggiungere il vicino bosco e farsi una scorpacciata di frutti. Spesso aveva la possibilità di prendere una sosta e di andare a distendersi nell'erba all'interno del bosco: qui poteva ascoltare in silenzio i segni della Natura, parlare con gli alberi e gli animali, osservare i fasci di luce solare che, penetrando attraverso i rami degli alberi, riuscivano a creare delle magie di luminosità nel sottobosco.

Soprattutto nelle calde sere di luglio rimaneva fuori dalla malga ad osservare il cielo stellato; la luna sembrava proteggere i tetti della casera e della stalla; il fascino di quell'ambiente, sotto quel manto luminoso, aumentava notevolmente; i solchi della conca, con le loro ombre allungate, davano la sensazione che il posto fosse avvolto da un qualcosa di magico ed irreali; tutto era circondato da un silenzio accompagnato dal canto dei grilli. Dal vicino bosco il magico silenzio, nel cuore della notte, veniva interrotto dal verso del gufo.

Con la legna raccolta nel bosco il nonno, dopo cena, accendeva fuori dalla malga un piccolo fuoco e tutti si sedevano sulla panca. Attorno al fuoco venivano intonate delle canzoni; poi, soprattutto la nonna raccontava delle storie e delle leggende in cui erano protagonisti gli spiriti dei boschi: fate, gnomi, elfi, folletti che popolavano i Monti della valle, e poi ancora storie di orchidee e di anguane. Ma ormai Oscar era abbastanza grande per queste storie e solo a sentire parlare di spiriti e folletti si metteva a ridere.

In particolare, la nonna ripeteva:

“Stai attento che gli animali non vadano verso il versante nord del monte. Lì l'ambiente è molto accidentato e corrono il rischio di finire nella forra sottostante dove c'è il torrente.”

Poi continuava a raccontare:

“Nel bosco di questo versante, negli ultimi anni, ci sono stati cacciatori ed escursionisti sprovveduti che si sono imbattuti nelle





anguane, delle donne selvagge e molto belle, dotate di forze magiche e capaci di farti impazzire. Le anguane si possono trovare sia nei pressi del torrente sia all'ingresso delle grotte nel bosco, dove si nascondono e hanno la capacità di trasformarsi. Talvolta, mentre si osserva il tronco di un albero, ecco che questo si trasforma ed assume le fattezze di una donna molto attraente alla quale è difficile resistere. I rami penduli si trasformano in capelli, il muschio ed i licheni nel viso e negli occhi.”

“In paese si racconta”, intervenne il nonno con convinzione, “che un giorno, il pastore che gestiva prima di noi questa malga, portò a pascolare il gregge in una radura del versante nord. Da una grotta nel bosco uscì una fanciulla che lo invitò ad entrare. Il pastore rimase incantato, arrivò la notte e, stregato, si addormentò. Il mattino seguente, al risveglio, si accorse che le sue pecore erano scomparse dal bosco e non le ritrovò più. Capi troppo tardi di essere stato ingannato da una anguana cattiva che continua ancora a vivere in qualche grotta nel bosco, lungo i pendii a nord della montagna.”

“Io”, continuò la nonna, mentre Oscar ascoltava a bocca aperta, “la magica notte di San Giovanni Battista, il 23 giugno, ho raccolto dei fiori che hanno subito il benefico influsso della rugiada nella notte. Ho composto un mazzo di erbe di San Giovanni fatto da lavanda, menta, iperico, aglio, ruta e cardo che, secondo la tradizione, hanno poteri divinatori e l'ho portato in chiesa e benedetto. L'ho appeso all'esterno della malga, nei pressi dell'ingresso, come vedi, ed è un ottimo rimedio contro le streghe. Così è arrivato il giorno protetto da San Giovanni e se ne sono andate. Ti do un consiglio: dovresti tenere in tasca dell'aglio un po' rancido, così, quando una strega si avvicina, le provochi malessere, scappa e non ha il tempo di fare gli incantesimi.”

Un pomeriggio caldo e afoso del mese di luglio, forse richiamata da qualche spirito dei vicini boschi, una giovane capra si sentì particolarmente irrequieta e cominciò a correre come impazzita fino ad oltrepassare la Forcella del Monte, rincorsa dalle urla e dagli improperi di Oscar.

Entrò nel bosco nel pendio a nord e si diresse verso una radura. In una buca, nei pressi di questa radura, si fermò la folle corsa della capra. Dopo un bel po' di tempo venne raggiunta da Oscar, ma ormai stava per calare il buio e i due, esausti, incominciavano a prendere sonno quando udirono delle voci femminili provenire dal bosco e





dirigersi proprio verso la radura. Oscar e la capra si strinsero e si nascosero ancora di più all'interno della buca.

Involontariamente, in una notte di luna piena, stavano assistendo ad un raduno di anguane del bosco. Avevano scelto come posto per incontrarsi la piccola radura circondata da alcuni grossi alberi di tasso. Con i rami di questi alberi avevano acceso delle torce e, tenendole in mano, s'erano disposte in cerchio. Erano fanciulle bellissime e molto attraenti. Si unsero il viso e tutto il corpo con unguenti preparati con le bacche nere della belladonna e dell'uva di volpe, mentre tutto attorno un'atmosfera di seduzione e di magia prendeva il sopravvento.

La capra si mise a piangere dalla paura e borbottò:

“È tutta colpa mia, avrei dovuto stare tranquilla a pascolare con le mie compagne, ora non mi sarei trovata in questa situazione!”

Oscar, sottovoce, le rispose:

“Ho sbagliato anch'io, se avessi dato retta alla nonna, avrei messo in tasca un po' di aglio rancido, così, queste streghe non si sarebbero avvicinate e non avrebbero il tempo di fare gli incantesimi.”

Aveva appena finito di pronunciare questa frase che un'anguana, con le pupille dilatate ed imbestialita perché i due avevano assistito al loro raduno, fece un potente incantesimo ai due poveri malcapitati.

Così il giorno seguente Oscar si ritrovò senza memoria e cominciò a girovagare senza meta, all'interno del bosco, per giorni e notti intere. Si diresse, senza accorgersi, verso la forra del torrente e finì con lo scivolare sul fondo. Solo grazie alla fortuna di aver trovato alcuni salici lungo il percorso, riuscì ad attutire la caduta. Inzuppato d'acqua e pieno di botte, uscì dalle fredde acque del torrente e raggiunse un grosso masso. Da qui cominciò a gridare “Aiuto! Aiuto!” ma il forte fluire delle acque smorzarono il volume della sua voce. Capì che chiuso com'era tra le enormi pareti della forra del torrente non aveva possibilità di farsi sentire e, da solo, non sarebbe mai riuscito a saltarne fuori.

Un'anguana che da tanto tempo viveva nelle acque del torrente, sentito il lamento del ragazzo, uscì dall'acqua e, con un dolce sorriso, gli si avvicinò e gli disse:

“Seguimi, ti guiderò io fuori da questa forra, conosco un passaggio che può essere percorso anche da voi comuni mortali.”

Oscar capì che poteva fidarsi di questa anguana buona che viveva nelle acque e, infatti, in poco tempo uscirono dalla forra e si





portarono sul sentiero che conduceva alla forcella della montagna. Quella stessa giornata arrivarono alla malga dove, disperati, c'erano i nonni che lo attendevano. Si abbracciarono a lungo, poi Oscar si voltò per salutare e ringraziare l'anguana gentile, ma la fanciulla era già scomparsa.

Quella stessa sera raggiunse la malga anche la capra che sembrava perduta per sempre. Si era unita ad un branco di camosci ed era riuscita a raggiungere la forcella e la via del ritorno. Il suo istinto animale l'aveva salvata.

Oscar capì che il bosco non è solo un ambiente dove crescono molte specie di alberi, fiori, funghi ed animali, ma è anche un ambiente ricco di storia, leggende, fiabe e tradizioni. È popolato da tanti personaggi misteriosi che si possono incontrare e tutti ci insegnano, nel bene e nel male, qualcosa e rivelano i segreti del bosco agli uomini. Le persone come i nonni di Oscar che hanno vissuto per tanti anni a contatto con il bosco ne conoscono i segreti e sanno ascoltare ed interpretare i segni che provengono da questo ambiente, perciò occorre ascoltare i loro consigli e portargli rispetto.

